

Insieme con Cesare Bertera, pel quale è religione la cura della conservazione di ciò che è legato alla storia e all'arte del nostro Piemonte, si pensò che il Comune di Torino, pur avendo una bella sede nel suo palazzo, non disponeva di ambienti che per la loro ampiezza consentissero di accogliere, in occasione di cerimonie e di riunioni, numerose persone, tanto che il Comune

ma dalla Direzione Generale delle Belle Arti, nonché, personalmente da Arduino Celasanti, condusse alla deliberazione con cui il Governo Nazionale, a metà del 1924, cedeva al nostro Comune l'appartamento d'onore del Palazzo.

Una Commissione fu nominata dal Commissario Prefettizio, generale Etna, per formulare un programma dei lavori di restau-



PARTICOLARE della volta del Salone dorato - Sec. XVII-XVIII (Melagione di m. dei lati minori)

stesso in passato aveva dovuto chiedere, non di rado, ospitalità all'Accademia Filarmonica od al Circolo degli Artisti. Parve che il cedere al Municipio il primo piano del Palazzo Madama fosse la soluzione migliore ».

Il progetto fu esposto al Barone La Via, allora Commissario Prefettizio, che se ne mostrò entusiasta.

L'iniziativa, fiancheggiata a Torino dalla Soprintendenza ai monumenti ed a Ro-

ro. Questi ebbero poi sollecita esecuzione per l'energico ed amoroso interessamento del Pedestà, ammiraglio di Sambuy, il quale volle che l'inaugurazione dei ripristinati ambienti coincidesse con quella delle celebrazioni patriottiche torinesi.

E la serata inaugurale riuscì indiscutibilmente una festa di suprema eleganza.

Per l'intera giornata gli arazzi erano stati esposti ai balconi della fronte settecentesca, ad annunziare, *more antiquo*, che il Comu-